



# Svetlana Zakharova & Vadim Repin

Palazzo Mauro de André  
giovedì 5 giugno 2014, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della  
Repubblica Italiana

*con il patrocinio di*  
Senato della Repubblica  
Camera dei Deputati  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Ministero degli Affari Esteri

**con il sostegno di**



Comune di Ravenna



**con il contributo di**



Yoko Nagae Ceschina  
Koichi Suzuki  
Hormoz Vasfi

**partner**





## **RAVENNA FESTIVAL RINGRAZIA**

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna  
Autorità Portuale di Ravenna  
Banca Popolare di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna  
Cassa di Risparmio di Ravenna  
Cinema Teatro Astoria Ravenna  
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini  
Classica HD  
Cmc Ravenna  
Cna Ravenna  
Comune di Ravenna  
Comune di Russi  
Confartigianato Ravenna  
Confindustria Ravenna  
Coop Adriatica  
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese  
Eni  
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Gruppo Hera  
Gruppo Nettuno  
Hormoz Vasfi  
Itway  
Koichi Suzuki  
Legacoop Romagna  
Micoperi  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Officine Digitali  
Poderi dal Nespole  
Publimedia Italia  
Publitalia '80  
Quotidiano Nazionale  
Rai Uno  
Rai Radio Tre  
Reclam  
Regione Emilia Romagna  
Setteserequi  
Sigma 4  
Start Romagna  
Tecno Allarmi Sistemi  
Teleromagna  
Unicredit  
Unipol Banca  
UnipolSai Assicurazioni  
Yoko Nagae Ceschina  
Yoox.com



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*  
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*  
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*  
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*  
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*  
Margherita Cassis Faraone, *Udine*  
Glaucio e Egle Cavassini, *Ravenna*  
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*  
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*  
Marisa Dalla Valle, *Milano*  
Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, *Ravenna*  
Ada Elmi e Marta Bulgarelli, *Bologna*  
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*  
Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*  
Gioia Falck Marchi, *Firenze*  
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*  
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*  
Domenico Francesconi e figli, *Ravenna*  
Giovanni Frezzotti, *Jesi*  
Idina Gardini, *Ravenna*  
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*  
Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*  
Gianfranco e Valeria Magnani, *Ravenna*  
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*  
Franca Manetti, *Ravenna*  
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*  
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*  
Manfred Mautner von Markhof, *Vienna*  
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*  
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*  
Giorgio e Riccardo Palazzi Rossi, *Ravenna*  
Gianna Pasini, *Ravenna*  
Gian Paolo e Graziella Pasini, *Ravenna*  
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*  
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*  
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*  
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*  
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*  
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*  
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*  
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo Spadoni, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*  
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*  
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*  
Gerardo Veronesi, *Bologna*  
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*  
Lady Netta Weinstock, *Londra*

*Presidente*  
Gian Giacomo Faverio

*Comitato Direttivo*  
Gioia Falck Marchi  
Paolo Fignagnani  
Giuliano Gamberini  
Maria Cristina Mazzavillani Muti  
Giuseppe Poggiali  
Eraldo Scarano  
Leonardo Spadoni  
Maria Luisa Vaccari  
Gerardo Veronesi

*Segretario*  
Pino Ronchi

#### **Aziende sostenitrici**

ACMAR, *Ravenna*  
Alma Petroli, *Ravenna*  
CMC, *Ravenna*  
Consorzio Cooperative Costruzioni, *Bologna*  
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese  
FBS, *Milano*  
FINAGRO, *Milano*  
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*  
L.N.T., *Ravenna*  
Rosetti Marino, *Ravenna*  
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*  
Terme di Punta Marina, *Ravenna*  
TRE - Tozzi Renewable Energy, *Ravenna*  
Visual Technology, *Ravenna*



## **RAVENNA FESTIVAL**

### *Direzione artistica*

Cristina Mazzavillani Muti

Franco Masotti

Angelo Nicastro

### **Fondazione**

### **Ravenna Manifestazioni**

#### **Soci**

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna-Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

#### **Consiglio di Amministrazione**

*Presidente* Fabrizio Matteucci

*Vicepresidente* Mario Salvagiani

*Consiglieri*

Ouidad Bakkali, Galliano Di Marco,

Lanfranco Gualtieri

#### **Sovrintendente**

Antonio De Rosa

*Segretario generale*

Marcello Natali

*Responsabile amministrativo*

Roberto Cimatti

*Revisori dei conti*

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo



# Pas de deux for Toes and Fingers

**Svetlana Zakharova**

*con*

**Vjačeslav Lopatin, Andrej Merkur'ev**  
*étoiles del Teatro Bol'soj di Mosca*

**Vladimir Varnava**  
*ballerino e coreografo del Teatro Mariinskij*

**Dmitrij Zagrebin**  
*solista del Balletto del Teatro Stanislavskij  
di Mosca*

**Vadim Repin** *violino*  
**Anton Barakovskij** *assistente e primo violino*

**Orchestra Giovanile Luigi Cherubini**

*luci* **Sergej Ševčenko**

in esclusiva per l'Italia

## **Wolfgang Amadeus Mozart**

(1756-1791)

Divertimento in re maggiore KV 136, primo movimento

### ***Distant Cries***

*musica* Tomaso Albinoni, Adagio dal Concerto per oboe  
in re minore op. 9

*coreografia* Edward Liang

*interpreti* Svetlana Zakharova, Andrej Merkur'ev

*violino* Vadim Repin

## **Felix Mendelssohn**

(1809-1847)

Concerto per violino e orchestra d'archi n. 1 in re minore,  
secondo e terzo movimento (*Andante, Allegro*)

*violino* Vadim Repin

### ***Plus.Minus.Zero***

*musica* Arvo Pärt, *Fratres*

*coreografia* Vladimir Varnava

*interpreti* Svetlana Zakharova, Vladimir Varnava

*violino* Vadim Repin

## **Fritz Kreisler**

(1875-1962)

*Tambourin Chinois* op. 3

*violino* Vadim Repin

### ***Revelation***

*musica* John Williams (musica registrata)

*coreografia* Motoko Hirayama

*interprete* Svetlana Zakharova



## **Johann Sebastian Bach**

(1685-1750)

Concerto per due violini e orchestra in re minore BWV 1043,  
secondo movimento

*violini* Vadim Repin, Anton Barakovskij

## **Vittorio Monti**

(1868-1922)

*Csárdás*

*violino* Vadim Repin

## ***Il Cigno***

*musica* Camille Saint-Saëns, *Le cygne* da *Le carnaval des animaux*

*coreografia* Mikhail Fokine

*interprete* Svetlana Zakharova

*violino* Vadim Repin

## **Manuel Maria Ponce**

(1882-1948)

*Estrellita* (arr. Jascha Heifetz)

*violino* Vadim Repin

## ***La ronde des lutins***

*musica* Antonio Bazzini, Scherzo fantastico, op. 25

*coreografia* Johan Kobborg

*interpreti* Svetlana Zakharova, Vjačeslav Lopatin, Dmitrij Zagrebin

*violino* Vadim Repin



# Svetlana Zakharova e Vadim Repin pas de deux per punte e dita

di Valentina Bonelli

Gli amanti della danza e della musica attendevano da tempo uno spettacolo che riunisse sulla stesso palcoscenico l'étoile del balletto Svetlana Zakharova e il virtuoso del violino Vadim Repin.

In uno dei rari momenti in cui ha accettato di svelarsi, la stessa étoile ha confidato che, non appena nel mondo teatrale si sparse la voce dell'unione privata dei due artisti russi, iniziarono a piovere richieste per uno spettacolo che li vedesse co-protagonisti. Ad entrambi apparve subito una prospettiva emozionante, ma forse allora i tempi non erano ancora maturi per un progetto artistico finemente composto e con amorevolezza interpretato come questo *Pas de deux for Toes and Fingers*, che grazie a Ravenna Festival arriva nel nostro paese in prima ed esclusiva nazionale.

Per Svetlana Zakharova l'ultimo decennio è stato infatti denso di avvenimenti e ha segnato quella definitiva consacrazione internazionale che, per chi ebbe la fortuna di ammirare la zarina del Balletto Mariinskij di San Pietroburgo agli esordi, era facile pronosticare. Lasciato a sorpresa (e tra lo sconforto dei pietroburghesi) il teatro del quale era prima ballerina dall'età di diciotto anni, dal passaggio al Balletto Bol'shoj di Mosca l'étoile si è votata ad una crescita artistica che tra gli esiti ha anche la collaborazione con il marito.

Ormai protagonista assoluta della scena russa, l'artista si è lasciata alle spalle l'immagine ideale, ma forse per lei limitante, di perfetta ballerina pietroburghese, aristocratica e irraggiungibile, prodigio di linee astratte e delicato lirismo, per conoscere una nuova attitudine di vivere la scena. L'incontro con un'altra *maitresse de ballet*, l'ex prima ballerina Ljudmila Semenjaka che le assomiglia per tratti artistici e biografici, le ha svelato l'universo sconosciuto del Teatro Bol'shoj, porta aperta su ancor più ampi orizzonti. In breve tempo ha appreso come stare sul suo immenso palcoscenico, così diverso da quello conchiuso del Mariinskij, donando ad ogni suo più delicato gesto un'eco così intensamente emotiva che anche dalle file più lontane della sala se ne è raggiunti e toccati. Le è riuscita insomma quella sintesi tra due stili gemelli ma in fondo separati del balletto russo, il pietroburghese dall'algido accademismo e il moscovita dall'espressivo temperamento, che altri ballerini, transfughi da una capitale all'altra, avevano cercato prima di lei. Le sue interpretazioni si sono ammantate così di una



brillantezza elegante, di un impeto leggiadro: un'alchimia che le ha donato un'altra libertà nel modo di danzare. Permettendole di dare nuova vita a quei classici già danzati al Mariinskij nelle edizioni sovietiche più vicine agli originali imperiali, ora scoperti nelle più emotive redazioni di Jurij Grigorovič: *Giselle*, *La bayadère*, *La bella addormentata*, *Il lago dei cigni*, *Rajmonda*. E di lasciare un'impronta indelebile, trasformandoli dall'interno, ai personaggi dei capolavori moderni del titano del Bol'shoj: Egina di *Spartacus* e presto Mechmene Banu della *Leggenda dell'amore*.

Al Bol'shoj e al Teatro alla Scala di Milano, dov'è intanto diventata étoile, debutta in titoli del Novecento che ne rivelano il volto di interprete drammatica, senza intaccarne l'astratta purezza, nei ruoli di Marguerite (vista da Ashton e da Neumeier), Manon e a breve Giulietta.

Chi la segue sin dagli esordi sa com'è cambiato il suo modo di danzare i classici: la percezione di sé cambia – ha confidato lei stessa – e si fa strada un'altra intimità con i ruoli. Se non è la sua vita ad entrare nella fisionomia dei personaggi, le gioie e le sofferenze che attraversa contribuiscono a farglieli sentire più intensamente. Sono pur sempre altre esistenze da vivere come fossero reali, eroine diverse da tratteggiare con il beneficio della propria esperienza e animare di recita in recita con il piacere della creazione. Dettagli mai notati prima diventano oggi le sillabe da accentare, sia nell'approccio al movimento che nella resa scenica. Compresi e danzati con tonalità crescenti, i balletti dell'Ottocento e sempre di più i dance-drama del Novecento restano il cuore del repertorio dell'étoile, che considera il cambiamento un motivo d'orgoglio, una necessità della sua evoluzione artistica.

Ovvio notare come la fioritura d'interprete di Svetlana Zakharova sia coincisa anche con due svolte della sua vicenda di donna, che non si riportano per intrusione nella vita privata, ma come comprensione della biografia di un'artista. A Mosca, metropoli cosmopolita dove si incrocia l'intelligenza russa, l'incontro con il violinista Vadim Repin ha dato vita ad una di quelle coppie di vita e di scena che scandiscono, illuminandola, la storia artistica del paese, amate e onorate dal grande pubblico. La maternità dell'étoile ha siglato il coronamento di una femminilità pienamente vissuta.

Nelle ultime stagioni, proprio nei suoi anni più luminosi al Bol'shoj, ha iniziato a manifestarsi in lei l'interesse, forse imprevedibile, per la coreografia contemporanea, cuore di questo programma, coinciso con l'avvio degli spettacoli a lei intitolati. Un desiderio accarezzato da tempo quello di presentarsi al pubblico con uno spettacolo tutto suo, concretizzatosi secondo una certa formula concessa a pochi divi del balletto di ogni tempo. Dopo il debutto sei anni fa al Bol'shoj di Mosca del primo spettacolo che portava il suo nome e la prima occidentale, di lì a pochi mesi, al Teatro Regio di Parma, il Gala ha preso e continua a prendere tante forme quanti sono stati e saranno i palcoscenici del mondo ove è accolto. Di rappresentazione in rappresentazione è andato oltre le ambizioni di gloria personali dell'étoile: nell'anelito al proselitismo tersicoreo perseguito grazie ai propri doni eccezionali sembra riaffiorare la memoria di Anna Pavlova, che come Svetlana Zakharova non si accontentò di eccellere tra le mura dorate dei templi del balletto, ma volle portare nel mondo, a sempre più vaste platee, il fiore della sua arte.

Per la nostra artista l'ambizione maggiore è semmai comporre un programma che nello spazio di un Gala la rappresenti esemplarmente, ma ne sappia mostrare anche il volto nuovo, più raro, forse neppure immaginato dal pubblico del balletto. Se è sua convinzione che in uno spettacolo composto da brani i pas de deux e le variazioni estratti dal repertorio non rivelino appieno tutta la bellezza del balletto classico, le miniature della coreografia moderna e contemporanea, storiche o inedite, hanno invece già in sé una maggiore espressività, nel plasticismo del movimento come nell'estro emotivo.

Non offrendo il Balletto del Bol'shoj ancora molte occasioni di confrontarsi con i maestri, i talenti o gli emergenti di oggi, l'étoile, forte del suo potere artistico, ha scelto di cercarsi da sola. Tutti incontri fortunati – ha rivelato – forse perché lei, nell'approccio con loro, riesce a guardarli solo come artisti, senza considerarne la cultura di origine o lo stile coreografico. Mirata ad incontrare anche i gusti del pubblico, la composizione dei programmi dei Gala di Svetlana Zakharova ne rivela gli interessi artistici di quel momento, i ruoli e i balletti cui si sta dedicando, i coreografi ai quali ha scelto di affidarsi. Alcuni titoli, cui è



particolarmente affezionata, la accompagnano da molto tempo, altri rubano la scena per essere debutti assoluti; è capitato che abbia ammirato una coreografia e chiesto all'autore di riallestirla per lei, oppure che dalla fiducia in un coreografo sia nata una nuova creazione appositamente composta.

Dopo sei anni di rappresentazioni in giro per il mondo, con programmi che si possono ormai definire "d'autore", accanto ai danzatori russi più in vista, affermati o emergenti, è giunto infine il momento per il Gala di Svetlana Zakharova di assumere la forma più eccezionale, quella che vede co-protagonista il marito Vadim Repin. Dall'unione di vita dei due artisti, sono dovuti trascorrere alcuni anni e un lungo cammino, personale e artistico, perché anche un progetto scenico potesse prendere vita. Secondo il racconto della ballerina, che non riesce a trattenere un sorriso ricordando come le parve strana, all'inizio, l'idea che uno dei maggiori violinisti al mondo "accompagnasse" il balletto, la difficoltà maggiore è stata trovare un repertorio comune. Individuate partiture che, se non originariamente scritte per violino solo, potessero almeno esservi trascritte, con entusiasmo complice, la ballerina e il violinista hanno composto un programma di miniature coreografiche e musicali che sono *pièces de résistance* per ognuno. Sempre da lei apprendiamo come le prove si siano svolte in un clima di felice dialogo tra i due artisti e compagni, nonostante la severità che entrambi, costantemente alla ricerca della perfezione, impongono a se stessi e a tutti coloro con i quali lavorano. Difficile invece descrivere le emozioni provate in scena, tanto più a quel debutto al festival musicale svizzero St Prex Classics, la scorsa estate, dove tra il pubblico si scorgeva

la figlia dei due artisti, felice ed emozionata di applaudire i genitori.

Replicato una sola volta, nell'aprile appena trascorso, a Novosibirsk, nella Russia siberiana, con il nuovo, poetico nome di *Pas de deux for Toes and Fingers*, così intitolato lo spettacolo approda ora a Ravenna quale prima europea. Un Gala-Concerto *à la russe*, intimamente percorso da quell'amorevolezza reciproca che mette il partner nella luce migliore.

Sin da quella miniatura coreografica e musicale che ne è il cuore: *La morte del cigno*, in cui i languori di Fokine estenuati dall'interpretazione di Svetlana Zakharova acquistano nuovi bagliori grazie all'esecuzione rapinosa di Vadim Repin dello struggente brano di Saint-Saëns. Per l'étoile, che non la intende come una composizione classica bensì come l'inizio della coreografia moderna, è un assolo che racchiude tutta una vita, dall'inizio alla fine. Conosciuto presto: aveva solo sedici anni quando iniziò a studiarlo, da allieva prodigio dell'Accademia Vaganova, ma per la complessità della preparazione tecnica, nonché per quella dolorosa consunzione che lascia nello spirito, sceglie di danzarlo raramente. E ci confida che, prima di andare in scena, qualche bagliore di antiche, esemplari esecuzioni le torna alla mente, restituito dalle sbiadite registrazioni con Anna Pavlova, Galina Ulanova, Maija Plisetskaja: ognuna a vivere la propria linea di vita, così come lei vive la sua.

Sospinta dall'*Adagio* di Tomaso Albinoni, riscritto per il violino di Vadim Repin, esce la natura delicatamente astratta di Svetlana Zakharova in *Distant Cries*, soave sinfonia di linee e palpiti. Nato da un felice incontro con Edwaard Liang, il duo ha preso forma con naturalezza: il coreografo americano di origini taiwanesi – ha ricordato l'étoile – le ha spiegato il significato della sua composizione e ha rimodellato su di lei la coreografia. Peccato – ha aggiunto – che non sia stata creata per lei, ma la rende felice sapere che molti spettatori abbiano trovato nella sua interpretazione un senso nuovo, mai scorto prima.

*Plus.Minus.Zero*, che affida al violino di Vadim Repin gli assorti e scabri tintinnii del *Fratres* di Arvo Pärt, sigla un nuovo legame artistico, immaginiamo foriero di sviluppi, con il giovanissimo coreografo russo Vladimir Varnava. Casuale il loro incontro: l'étoile restò colpita da alcune sue miniature composte per i ballerini del Mariinskij, delle quali apprezzò la vena surreale dai tratti ironici, la plasticità del movimento e l'originalità compositiva. Il coreografo e la ballerina avevano immaginato un numero diverso da quello che vediamo, ma come accade nella vita tutto è cambiato, portandoli infine a condividere la scena. Con una piccola storia da raccontare: un uomo e una donna legati, benché ognuno viva la propria esistenza, lui preso dalla routine, lei persa nelle sue frivolezze. Certo è che per la prima volta la divina del balletto sembra infrangere un muro estetico. Lei stessa ha confidato che mentre preparava il suo personaggio si sentiva





strana, persino buffa, non certo bella. Ma poi, trattandosi di arte, si disse che non era importante e smise di pensarci, per seguire solo le indicazioni del coreografo. Felice di vedere oggi un risultato che può definire “bello”.

Vadim Repin, oltre al Concerto per violino e orchestra d'archi n. 1 in re minore di Felix Mendelssohn da eseguire con l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini, ha scelto per sé una manciata di brani che per timbri e virtuosismi intrecciano legami con la danza, quali *Tambourin chinois* op. 3 di Fritz Kreisler, *Csárdás* di Vittorio Monti, *Estrellita* di Manuel Maria Ponce.

Il violinista russo lascia la scena solo per un brano di derivazione cinematografica, firmato da John Williams, *Revelation*, che con la coreografia della giapponese Motoko Hirayama è diventato l'emblema contemporaneo di Svetlana Zakharova, in ideale dittico con *La morte del cigno*. Sembianze da Sonnambula balanchiniana, la ballerina russa è particolarmente legata a questo assolo, eseguito così tante volte che vedere in camerino quella piccola sedia azzurra che porta in scena e che l'ha accompagnata in giro per il mondo ormai la rassicura. Quando vide il brano in Giappone le piacque molto e pensò che, se fosse stato suo, avrebbe danzato per la prima volta scalza. Era un numero creato dalla coreografa per sé, ma che l'étoile sente di aver ormai fatto proprio. Ogni volta – confida con il pudore che le conosciamo – le succede di inventare e raccontare una propria storia, sempre diversa: ne ha visione appena prima di entrare in scena, quando ha già il braccio teso nella prima posa della coreografia. E rivela anche che durante l'esecuzione le capita di provare così tante emozioni che quasi esplodono; altre volte invece si chiude in se stessa, o le viene voglia di piangere. Tuttora non capisce perché succeda, forse è la musica a toccarla nel profondo, a indurle pensieri intensi e slanci emotivi: certo in quei sette minuti soffre profondamente, benché alla fine si faccia luce in lei la speranza di un cambiamento.

L'inedito trio *La ronde des lutins*, donato dal ballerino danese Johan Kobborg, riporta in scena Vadim Repin, a regalare l'indiviso Scherzo fantastico, op. 25 di Antonio Bazzini. Svetlana Zakharova vi appare nell'insolito ruolo di un folletto, deliziosamente femminile nonostante il costume à la *garçonne*, assediata per gioco da due partner capaci di eseguire ogni prodezza tecnica pur di attirare la sua attenzione, ma che nulla possono contro il gioco di sguardi e l'amorevole intesa tra la ballerina e il violinista. Intime corrispondenze aleggiano tra i due artisti sulla scena, la travalicano e arrivano al pubblico con l'autenticità della vita.



Svetlana Zakharova con  
Andrej Merkur'ev.

# Virtuosismo ed espressività

di Tarcisio Balbo

Forza e virtuosismo, grazia ed espressività, rigore e fantasia: sono queste le qualità comuni a un danzatore e a un violinista, coltivate con un *training* incessante e “totale” che permea la loro intera esistenza di artisti. Un rigore e una fantasia evidenti già in una composizione giovanile di Mozart come il Divertimento per archi in re maggiore KV 136, scritto a Salisburgo nel 1772 da un compositore appena sedicenne, che già dimostrava non solo di aver appreso la lezione stilistica e formale della musica italiana (Mozart aveva visitato due volte la Penisola dal 1769 e si apprestava a tornarci per la terza volta), ma di sapere cogliere anche i frutti “nuovi” della musica orchestrale prodotti *in primis* da Franz Joseph Haydn.

Violinista e virtuoso provetto, Tomaso Albinoni è tra i grandi nomi della musica italiana tra Sei e Settecento grazie a una variegata messe di composizioni tra cui spiccano le raccolte di concerti – parte per violino, parte per oboe, parte per due oboi – dell’op. 9. Pubblicati nel 1722 (lo stesso anno in cui Johann Sebastian Bach compone il primo libro del *Clavicembalo ben temperato*), i concerti dell’op. 9 sono celebri per l’afflato lirico dei loro movimenti lenti, e in tal senso hanno influenzato anche la produzione concertistica di Antonio Vivaldi e dello stesso Bach. In particolare il Secondo concerto in re minore (per oboe, ma comunemente eseguito anche col violino) si caratterizza per la melodiosità quasi vocale della linea affidata allo strumento solista, costantemente sostenuto dai discreti arpeggi degli archi: una lezione che, si è detto, lo stesso Bach avrebbe tenuta presente, tra l’altro, nel Largo ma non tanto del proprio Concerto in re minore per due violini BWV 1043, dove l’orchestra si limita a punteggiare con regolarità gli struggenti arabeschi sonori dei due strumenti solisti. Quanto al Concerto per violino e orchestra in re minore di Felix Mendelssohn, si tratta di un’opera più che giovanile (nel 1822 il compositore aveva appena tredici anni) con cui Mendelssohn inaugurava una nuova fase del suo apprendistato musicale (se così lo si può definire, nella propria perfezione), e cominciava ad accostarsi alle “grandi forme” della musica strumentale ottocentesca pur mostrando con evidenza di aver assimilato massicciamente lo stile maturo di Mozart.

A un mondo arcaico s’ispira invece la musica dell’estone Arvo Pärt (1935), che nel 1977 compone le prime versioni del suo lavoro più noto. *Fratres*, concepita inizialmente per quintetto d’archi e quintetto di fiati, nello stile *tintinnabuli* elaborato dal



compositore e ispirato alla prassi esecutiva della musica liturgica ortodossa, si struttura come una serie di variazioni basate su una sequenza di accordi ricorrenti entro i quali si muovono le diverse parti strumentali che alternano momenti di sublime staticità ad altri di moto frenetico. La stessa contrapposizione di frenesia virtuosistica e profondo lirismo si riscontra allorché si accostano due brani lontani tra loro nel tempo e nella concezione artistica: da un lato l'*allure* vagamente esotica del *Tambourin chinois* op. 3 (1910) del grande violinista e compositore Fritz Kreisler, che sfrutta la pentafonia di stampo orientale per fare sfoggio di una superiore tecnica violinistica; dall'altro lato la melodiosità struggente e i suoni rarefatti di un *greatest hit* della musica da film come *Revelation*, il *main theme* di un capolavoro cinematografico come *Schindler's List*, uscito dalla penna di John Williams, di fatto il più grande compositore vivente di musica per il grande schermo.

L'opposizione tra virtuosismo e profondità espressiva è evidente anche nella successione di altri due evergreen della musica d'arte occidentale. La *Csárdás* del napoletano Vittorio Monti (1868-1922) alterna sezioni dal virtuosismo rapsodico ad episodi dal piglio altamente espressivo, in quella che è forse tra le più felici e riuscite imitazioni dello stile violinistico zingaro. Anche *Le cygne* è di certo tra le composizioni più note del francese Camille Saint-Saëns: nato quasi per gioco a Vienna nel 1886, come parte della celebre suite *Le carnaval des animaux*, *Le cygne* venne usato nel 1901 dal grande coreografo Michel Fokine come musica per *La mort du cygne*: il balletto destinato alla celeberrima étoile Anna Pavlova oggi considerato una pietra miliare nella storia della danza classica. Gli imprestiti musicali nella musica d'arte occidentale, del resto, sono molto più frequenti di quanto possano pensare anche gli ascoltatori più smaliziati: ne è un esempio *Estrellita*, la più celebre canzone del compositore messicano Manuel Ponce (1882-1948), composta nel 1912 e subito divenuta un successo mondiale tanto da essere rielaborata per il proprio strumento da Jascha Heifetz (1901-1987), tra i massimi virtuosi del violino di tutti i tempi.

Una citazione a parte, infine, per la *Ronde des lutins* op. 25, lo "scherzo fantastico" del violinista e compositore bresciano Antonio Bazzini (1818-1897), oggi considerato tra gli autori minori dell'Ottocento italiano; in realtà didatta all'avanguardia per il proprio tempo, formatosi in Germania, nella Lipsia di Bach e Mendelssohn, docente di punta al Conservatorio di Milano ove formò musicisti del calibro di Pietro Mascagni, Alfredo Catalani, e soprattutto Giacomo Puccini.





# gli arti sti







© Vladimir Shirokov

## Svetlana Zakharova

Nata a Lutsk, in Ucraina, intraprende gli studi all'Istituto Coreografico di Kiev (sotto la guida di Valeria Sulegina). Prosegue la propria formazione all'Accademia Vaganova di San Pietroburgo, dove viene ammessa direttamente alla terza classe, quella del diploma (diretta da Elena Evteyeva, emerita ballerina del Balletto del Mariinskij). È inoltre allieva di Ljudmila Semenjanika.

Nel 1996 entra a far parte del Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo e l'anno seguente è nominata prima ballerina. Il repertorio in questo teatro include i ruoli principali in balletti quali: *La bella addormentata*, *La fontana di Bakhčisarai* (nella versione di Rostislav Zakharov), *Lo schiaccianoci*, *Le corsaire*, *La bayadère*, *Don Chisciotte*, *Shéhérazade*, *Romeo e Giulietta* (nella versione di Leonid Lavronskij), *Il lago dei cigni*, *Giselle*, *Les Sylphides*, *Le poème de l'extase* (di Aleksej Ratmanskij), *L'histoire de Manon* (di Kennet MacMillan), *Etude* (di Harald Lander). Tra le creazioni di George Balanchine di cui è protagonista: *Apollon Musagète*, *Serenade*, *Symphony in C*, *Jewels*, *Čajkovskij pas de deux*.

Nel 2003 entra a far parte del Balletto del Teatro Bol'šoj e interpreta ruoli principali in *Giselle* (nella versione di Vladimir Vasiliev), *La fille du pharaon* (ricostruzione di Pierre Lacotte) e in coreografie firmate da Jurij Grigorovič: *Il lago dei cigni*, *La bella addormentata*, *La bayadère*, *Raymonda*, *Spartacus*; *Don Chisciotte* (di A. Fadeečev), *Symphony in C* – parte II, *Sogno di una notte di*

*mezz'estate* (di John Neumeier, ruolo di Ippolita e di Titania), *Carmen Suite* (di Alberto Alonso), *Serenade* (di George Balanchine).

Nel 2009 il coreografo Francesco Ventriglia crea per lei il balletto *Zakharova Super Game*.

Dal 1999 è regolarmente “guest artist” presso le più prestigiose compagnie di balletto, quali New York City Ballet, Bayerisches Staatsballett, Teatro dell’Opera di Roma, Opéra di Parigi, Nuovo Teatro Nazionale di Tokyo, San Carlo di Napoli, American Ballet Theatre, Hamburg Ballet, Teatro alla Scala di Milano. Dal 2007 è ballerina étoile del Balletto della Scala.

Tra i riconoscimenti ottenuti nel corso della carriera: secondo premio alla Vaganova-Prix Young Dancers Competition di San Pietroburgo (1995); premio speciale “Our Hope” conferitole dal Baltika di San Pietroburgo (1997); “Golden Mask” per *Serenade* e per *La bella addormentata* (1999 e 2000); “People of Our City”, premio speciale della città di San Pietroburgo (2001); premio della rivista italiana «Danza&Danza» (2002); “Benois de la danse” per *Sogno di una notte di mezza estate* e titolo di Artista Emerito della Federazione Russa (2005); “Soul of Dance” da parte della rivista russa «Magazine» (“Queen of the Dance”, 2007).



## Vadim Repin

Nato in Siberia nel 1971, inizia a suonare il violino all'età di cinque anni: dopo soli sei mesi suona in pubblico. A undici anni vince la medaglia d'oro in tutte le categorie d'età del Concorso "Wienawski" e debutta a Mosca come a San Pietroburgo. A quattordici si è già esibito a Tokyo, Monaco, Berlino, Helsinki e, un anno dopo, alla Carnegie Hall. Nel 1988 è il più giovane vincitore del Concours "Reine Elisabeth" di Bruxelles.

Da allora ha suonato con le orchestre più prestigiose, tra cui: in Europa, Berliner Philharmoniker, London Symphony Orchestra, NDR Symphony Orchestra di Amburgo, Orchestre de Paris, Royal Concertgebouw, Filarmonica di San Pietroburgo e Filarmonica della Scala; e negli States, Boston Symphony, Chicago Symphony, Cleveland Orchestra, Los Angeles Philharmonic, New York Philharmonic, Philadelphia Orchestra, San Francisco Symphony. E ha collaborato con i maestri più importanti tra i quali: Vladimir Ashkenazy, Pierre Boulez, Myung Whun Chung, Charles Dutoit, Riccardo Muti, Kent Nagano, sir Simon Rattle, Kurt Masur, James Levine,

Daniele Gatti, Yuri Temirkanov, Seiji Ozawa, Valery Gergiev ed altri.

In recital collabora regolarmente con Nikolai Lugansky e Itamar Golan, ma in ambito cameristico suona anche con Martha Argerich, Evgeny Kissin e Mischa Maisky.

Tra gli impegni più importanti delle ultime stagioni si ricordano il tour con la London Symphony Orchestra e Valery Gergiev e i concerti con Riccardo Muti a New York, poi le esecuzioni del Concerto per violino composto per lui da James MacMillan.

Molto attivo anche nel versante discografico, Vadim Repin ha inciso opere della letteratura violinistica dei massimi compositori, da Beethoven a Brahms, ai russi, Šostakovič, Prokof'ev e Čajkovskij, con etichette quali Warner Classics e Deutsche Grammophon.

Nel 2010, in Francia, è stato insignito del Victoire d'Honneur, per la dedizione di una vita alla musica, e del titolo di Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres.

Nel 2012 Claudia Willke gli ha dedicato il film documentario *Vadim Repin. Un mago del suono* (trasmesso da Arte e Televisione Bavarese).

Vadim Repin suona il violino del 1743 “Bonjour” di Guarneri del Gesù.



## Vjačeslav Lopatin

Nato a Voronež, dopo il diploma all'Istituto Coreografico Statale frequenta a Mosca uno stage presso l'Accademia Coreografica al termine del quale, nel 2002, è ammesso al Teatro Bol'šoj sotto la guida di Boris Akimov.

Il suo repertorio comprende i ruoli da solista di balletti quali: *Cipollino* di Khačaturjan, coreografia di Majorov; *La bella addormentata* di Čajkovskij, coreografia di Petipa nella versione di Grigorovič; *Jeu de cartes* di Stravinskij e coreografia di Ratmanskij; *Il lago dei cigni* di Čajkovskij con coreografia di Grigorovič da Petipa, Ivanov, Gorskij; *Tarantella* di Gottschalk, coreografia di Balanchine; *Misericordes* di Arvo Pärt e coreografia di Wheeldon; *In the upper room* di Philip Glass, coreografia di Tharp; *La bayadère* di Minkus, coreografia di Grigorovič da Petipa; *Concerto di classe* di Glazunov, Ljadov, Rubinstein, Šostakovič, coreografia di Messerer; *L'età dell'oro* di Šostakovič nell'allestimento di Grigorovič; *Le fiamme di Parigi* di Asaf'ev nella coreografia di Ratmanskij da Vajnonen; *Coppelia* di Delibes, coreografia di Viharev da Petipa e Cecchetti; *Don Chisciotte* di Minkus, coreografia di Fadeečev da Petipa, Gorskij; *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev e coreografia di Grigorovič; *Petruška* di Stravinskij, coreografia di Viharev da Fokine; *Rubies* su musica di Stravinskij – primo cast al Teatro Bol'šoj e passo a tre in *Emeralds* di Faure, entrambe parti di *Jewels*, coreografia di Balanchine; *Herman Schmerman* di Thom Willems, coreografia di Forsythe.

Prende parte al progetto del Teatro Bol'shoj "Atelier della nuova coreografia" ("I coreografi del Bol'shoj", 2005) interpretando nel balletto *Tamashi* – su musica del gruppo giapponese di percussioni kodo (coreografia di Morihiro Ivata) – la parte del Drago, e il balletto *Déjà vu* su musica di Wim Mertens nell'allestimento di Nikita Dmitrievskij (2006). Nel 2011 partecipa alla coproduzione del Teatro Bol'shoj con il Segerstrom Center for the Arts di Costa Mesa (California) per *Remansos*, su musica di Granados e coreografia di Nacho Duato e *Pas de trois* su musica di Glinka e coreografia di Balanchine.

Tra i riconoscimenti ottenuti: il premio al Concorso per artisti di Balletto "Arabesque" di Perm, premio "Permturist" per la migliore interpretazione di un numero della coreografia di Balanchine e il Premio della Critica dell'Unione del Teatro della Federazione Russa (2004); nel 2009, con Natal'ja Osipova, riceve il premio speciale della giuria "La Maschera d'oro" per il migliore duetto nel balletto *La Sylphide* (stagione 2007/08); nel 20011 ottiene un riconoscimento al Gala "Nina Ananiashvili the star" a Tbilisi (Georgia).



## Andrej Merkur'ev

Nato a Syktyvkara (Repubblica dei Komi), nel 1996 si diploma alla Scuola di Danza di Ufa.

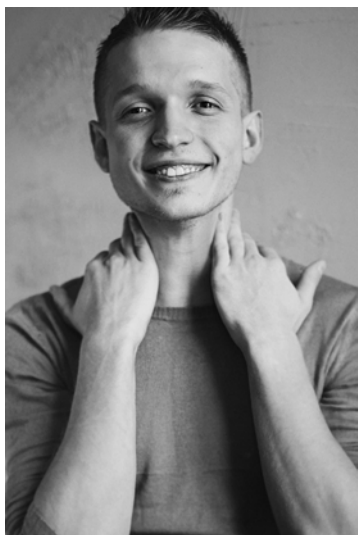
Nel biennio 1996-97 collabora con la Compagnia di Balletto della Repubblica dei Komi, dal 1997 al 2000 è solista del Teatro “Modest Musorgskij” (ora “Mikajlovskij”) di San Pietroburgo a cui segue nel 2001 l’ingresso al Teatro Mariinskij dove è partner di tutte le ballerine principali. Dal 2006 è primo ballerino del Bol’šoj.

Il suo repertorio include i seguenti ruoli: Jan ne *Il Bullone* di Šostakovič, coreografia di Ratmanskij; José nella *Carmen Suite* su musiche di Bizet-Ščedrin, coreografia di Alonso; il Pescatore ne *La Figlia del Faraone* di Pugni, versione di Lacotte da Petipa; Čajkovskij *Pas de deux* nella coreografia di Balanchine; Boris ne *L’Età dell’Oro* di Šostakovič, versione di Jurij Grigorovič; il Principe nella *Cenerentola* di Posohov; il solista nel balletto *In the upper room* di Tharp; il solista in *Misericordies* musica di Pärt, coreografia di Wheeldon; Toreador nel *Don Chisciotte*, coreografia di Petipa e Gorskij nella versione di Fadeečev; il Conte Albrecht in *Giselle* di Adam, coreografia di Coralli, Perrot, Petipa nella versione di Jurij Grigorovič; James in *La Silfide* di Løvenskiold, coreografia di Bournonville nella versione di Kobborg; Jerome in *Le fiamme di Parigi* di Asaf’ev nella versione di Ratmanskij dalla coreografia originale di Vajnonen; Basilio nel *Don Chisciotte* di Minkus, coreografia di Petipa, Gorskij, versione di Fadeečev;

Crasso in *Spartacus* di Khačaturjan, coreografia di Grigorovič; Petruska nel balletto omonimo di Stravinskij, coreografia di Fokine, versione di Viharev; la parte principale in *Rubies*, seconda parte del balletto *Jewels*, musica di Stravinskij, coreografia di Balanchine; Drosselmeyer ne *Lo Schiaccianoci* di Čajkovskij, coreografia di Grigorovič; *Remansos*, coreografia di Nacho Duato.

Ha ottenuto vari riconoscimenti, tra i quali il secondo premio al Concorso “Arabesque” di Perm’ e il premio nazionale “Maschera d’oro” come migliore interprete maschile della stagione 2003/2004.





© Ekaterina Bessmerthaya

## Vladimir Varnava

Dopo essersi formato all'Università Statale di Cultura e Arte di Mosca, sede di Hanty-Mansijsk, nel 2008, in qualità di solista, è invitato a far parte della compagnia di balletto del Teatro Musicale della Repubblica della Carelia dove interpreta il repertorio classico e contemporaneo.

Nel 2010 riceve il premio teatrale nazionale “Maschera d'oro” per l'interpretazione di Mercuzio in *Romeo e Giulietta* nella sezione “Migliore ruolo maschile”: è il più giovane aggiudicatario di tale premio. L'anno seguente ottiene il premio nazionale “Arlecchino” per l'interpretazione del ruolo del Principe/Bufone nel balletto *Lo Schiaccianoci*.

Nel 2011 al Teatro Musicale della Repubblica di Carelia, nell'ambito del progetto internazionale “Opere di Stravinskij”, debutta in *Pulcinella* anche in qualità di coreografo, attività proseguita con alcune miniature coreografiche.

Alla fine della stagione 2011/2012 si trasferisce a San Pietroburgo per proseguire il proprio lavoro di coreografo. Tra le creazioni di cui è autore per i solisti di vari teatri di San Pietroburgo si segnalano *Beginning*, interpretata per la prima volta al Mariinskij da Igor' Kolb, e *Window on deep Midwinter*, presentato il 9 marzo 2013 per il progetto “Atelier creativo di giovani coreografi”.

Appositamente per Svetlana Zakharova, étoile del Balletto del Teatro Bol'shoj di Mosca, ha creato *Plus.Minus.Zero* su musica

di Arvo Pärt, presentato per la prima volta durante il Gala di Svetlana Zakharova al Teatro Bol'shoj il 21 aprile 2013.

Attualmente lavora sia come ballerino, sia come coreografo. Partecipa a progetti e spettacoli sia in Russia sia all'estero.



## Dmitrij Zagrebin

Nato a Mosca, si diploma all'Accademia del Balletto Bol'soj nel 2007. Successivamente entra a far parte del Balletto Bol'soj, dove rimane fino al 2012. Attualmente è solista del Balletto del Teatro Stanislavskij di Mosca.

Nel 2008 gli viene conferito il terzo premio nella categoria junior al Concorso internazionale di balletto di Varna; l'anno successivo, al Concorso internazionale di balletto di Mosca, presieduto da Jurij Grigorovič, ottiene il primo premio nella categoria coppia e nel 2013 il primo premio al Concorso internazionale di balletto di Seul.



## Anton Barakovskij

Attuale primo violino dell'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, è nato a Novosibirsk, in Siberia, e ha iniziato a studiare violino con Matvej Lieberman all'età di cinque anni, esibendosi come solista già dall'anno successivo in una performance per la televisione russa con la Filarmonica di Novosibirsk diretta da Arnold Katz. Ha proseguito la sua formazione ad Amburgo con Mark Lubotsky e Kolja Blacher presso la Hochschule für Musik und Theater e alla Julliard School di New York.

Nel 1997 ha ricevuto il primo premio Young Concert Artists International Auditions di New York e si è esibito al 92nd Street Y, al Lincoln Center con la New York Chamber Symphony e al Kennedy Center a Washington.

Nel 2001 è stato nominato primo violino all'Orchestra Filarmonica di Stato di Amburgo, con la quale si è esibito da solista sotto la direzione di Wolfgang Sawallisch. Da artista ospite ha recentemente collaborato con la London Symphony Orchestra e con la WDR Orchestra Sinfonica di Colonia. Ha collaborato inoltre con le Filarmoniche di San Pietroburgo e di Amburgo, con l'Orchestra Sinfonica di Stato della Federazione Russa, di Amburgo NDR e di Weimar, della Lettonia. Si è esibito alla KBS di Seoul e presso la Wigmore Hall di Londra, la Carnegie Hall ed il Lincoln Center di New York, il Kennedy Center di Washington, la Basilica di San Pietro a Roma (alla presenza del Papa Giovanni Paolo II), all'Opera City Concert Hall di Tokyo,

oltre a Berlino, Monaco, Hannover, Dresda, Praga, Milano, Città del Messico e Pechino. Recentemente ha tenuto concerti da solista a Monaco e a Hong Kong con l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese diretta da Jiri Belohlavek e Daniel Harding.

In formazioni da camera collabora frequentemente con artisti quali Leon Fleischer, Maurizio Pollini, Sabine Meyer, Kolja Blacher, Maxim Vengerov, Wolfram Christ e Natalia Gutman. Nel 1999 insieme al violinista Vadim Repin ha registrato un album durante un live al Museo del Louvre di Parigi, prodotto da Erato.

La sua discografia include i quartetti di pianoforte e archi di Brahms e musiche di Mahler con Eldar Nebolsin, Alexander Zemtsov, Wolfgang Emanuel Schmidt per la casa discografica Naxos.

Ha ottenuto numerosi riconoscimenti nazionali ed internazionali tra cui quelli al Concorso internazionale Čajkovskij di Mosca ed alla Joseph Joachim International Violin Competition di Hannover.



## Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare, insieme ad una forte identità nazionale, la propria inclinazione ad una visione europea della musica e della cultura. L'Orchestra, che si pone come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, divide la propria sede tra la città di Piacenza e il Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova l'intensa esperienza della residenza estiva. La Cherubini è formata da giovani strumentisti, tutti sotto i trent'anni e provenienti da ogni regione italiana, selezionati attraverso centinaia di audizioni da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti. Secondo uno spirito che imprime all'orchestra la dinamicità di un continuo rinnovamento, i musicisti restano in orchestra per un solo triennio, terminato il quale molti di loro hanno l'opportunità di trovare una propria collocazione nelle migliori orchestre.

In questi anni l'orchestra, sotto la direzione di Riccardo Muti, si è cimentata con un repertorio che spazia dal barocco al Novecento alternando ai concerti in moltissime città italiane importanti tourné in Europa e nel mondo nel corso delle quali è stata protagonista, tra gli altri, nei teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Salisburgo, Colonia, San Pietroburgo, Madrid e Buenos Aires. All'intensa attività con il suo fondatore, la Cherubini ha affiancato moltissime collaborazioni con artisti quali Claudio

Abbado, John Axelrod, Rudolf Barhai, Dennis Russel Davies, Gérard Depardieu, Michele Campanella, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Herbie Hancock, Leonidas Kavakos, Lang Lang, Alexander Lonquich, Wayne Marshall, Kurt Masur, Krzysztof Penderecki, Giovanni Sollima, Yuri Temirkanov, Alexander Toradze, Pinchas Zukerman, Donato Renzetti.

Il debutto a Salisburgo, al Festival di Pentecoste, con *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, ha segnato nel 2007 la prima tappa di un progetto quinquennale che la prestigiosa rassegna austriaca, in coproduzione con Ravenna Festival, ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano e di cui la Cherubini è stata protagonista in qualità di orchestra residente.

Alla trionfale accoglienza del pubblico viennese nella Sala d'Oro del Musikverein, ha fatto seguito, nel 2008, l'assegnazione alla Cherubini del prestigioso Premio Abbiati quale miglior iniziativa musicale per "i notevoli risultati che ne hanno fatto un organico di eccellenza riconosciuto in Italia e all'estero".

Impegnativi e di indiscutibile rilievo i progetti delle "trilogie", che al Ravenna Festival l'hanno vista protagonista, sotto la direzione di Nicola Paszkowski, delle celebrazioni per il bicentenario verdiano in occasione del quale, sempre per la regia di Cristina Mazzavillani Muti, l'Orchestra è stata chiamata ad eseguire ben sei opere al Teatro Alighieri. Nel 2012, nel giro di tre sole giornate, *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*, in seguito riprese in una lunga tournée approdata fino a Manama ad inaugurare il nuovo Teatro dell'Opera della capitale del Bahrain; nel 2013, sempre l'una dopo l'altra a stretto confronto, le opere "shakespeariane" di Verdi: *Macbeth*, *Otello* e *Falstaff*.

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e dalle Fondazioni Toscanini e Ravenna Manifestazioni.

L'attività dell'orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Camera di Commercio di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Confindustria Piacenza e dell'Associazione "Amici dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini".

*violini primi*

Samuele Galeano\*\*

Francesco Salsi

Alessandro Cosentino

Marco Nicolussi

Aloisa Aisemberg

Lavinia Soncini

*violini secondi*

Stefano Gullo\*

David Scaroni

Francesca Palmisano

Roberta Mazzotta

Giulia Cerra

*viola*

Flavia Giordanengo\*

Clara Garcia Barrientos

Davide Bravo

Friederich Binet

*violoncelli*

Peter Krause\*

Valeria Sirangelo

Giada Vettori

*contrabbassi*

Renzo Schina\*

Davide Sorbello

*arpa*

Antonio Ostuni\*

*percussioni*

Sebastiano Nidi

*ispettore d'orchestra*

Leandro Nannini

\*\* spalla

\* prima parte





# luo ghi del festi val



Il **Palazzo “Mauro de André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

*Gianni Godoli*

*programma di sala a cura di*  
Cristina Ghirardini

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

*crediti fotografici*  
alle pp. 6, 16, 20 © Alexander Ivanov  
alle pp. 10, 14 © M. Logvinov  
alle pp. 12, 18 © Pierluigi Abbondanza

stampato su carta Arcoprint Extra White

*stampa*  
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto  
per quanto riguarda le fonti iconografiche  
non individuate

## sostenitori



## media partner



## in collaborazione con

